

5. Siate donne forti che vivono con convinzione

DI DAISAKU IKEDA,

TRENTAQUATTRESIMA RIUNIONE DEI RESPONSABILI DI CENTRO, MAGGIO 1999

Esattamente ottant'anni fa un ragazzo partì dal porto di Kobe nel Kansai verso la Cina. Erano i primi di aprile del 1919, la stagione dei ciliegi in fiore. Il suo nome era Zhou Enlai, futuro primo ministro della Cina. Aveva studiato in Giappone ma decise di tornare in Cina e dedicare la giovinezza alla rivoluzione per salvare la sua patria travagliata. Quando incontrai il primo ministro Zhou molti anni dopo mi disse: «Cinquant'anni fa lasciai il Giappone quando i fiori di ciliegio stavano sbocciando».

Allora gli dissi: «Per favore, torni di nuovo in Giappone nella stagione dei ciliegi in fiore». Questa è una storia nota.

In seguito la vedova di Zhou Enlai, la signora Deng Yingchao, venne in Giappone al posto del marito.

Ma oggi vorrei parlare un poco della madre della signora Deng. Mi piacerebbe farlo per i membri del Gruppo giovani donne e per onorare la madre della signora Deng. Si chiamava Yang Zhende. Prima che la Rivoluzione cinese fosse vinta, la signora Yang era continuamente bersaglio della polizia e venne arrestata perché era la suocera del leader della rivolu-

zione Zhou Enlai.

Passò tre anni in prigione, pur non avendo commesso alcun crimine. Sotto tortura la signora Yang dichiarò con coraggio: «Non posso compromettere le convinzioni di mia figlia. E poi sono fiera di lei che si adopera per la rivoluzione. Se volete uccidermi fatelo pure, trafiggetemi il cuore!». Una convinzione e una determinazione incrollabili hanno prevalso sulle persecuzioni. Che comportamento ammirabile!

Rivolta alla figlia Deng Yingchao disse: «Yingchao, tu non sei la signora Zhou Enlai. Tu sei Deng Yingchao, una donna indipendente». La madre era severa ma grandiosa.

Aggiunse: «Senza dubbio le persone ti tratteranno bene perché sei sposata con Zhou. Ma tu devi studiare e sforzarti con tutta te stessa e diventare una persona che gli altri rispettano non perché sei la moglie di Zhou, ma per chi sei tu, Yingchao». Anche il Buddismo si interessa delle persone in quanto individui.

La signora Yang insegnò sempre a sua figlia: «Devi pensare a te stessa e decidere il tuo destino. Sii una donna saggia.

Sii una persona indipendente, una donna autosufficiente! Studia». Lo stesso vale per lo studio del Buddismo.

«Aumenta la tua conoscenza, e continua a studiare per tutta la vita. Non devi piangere. Piangere non cambierà le cose. Come donna, devi continuare a lottare, stringendo i denti se necessario, così nessuno potrà chiamarti piagnucolosa» le disse.

Da dove ha preso la sua incredibile forza la signora Deng? Da dove? Da sua madre.

Le persone attorno alla signora Deng erano sempre sorprese: anche quando le cose sembravano mettersi male per la rivoluzione e non c'era alcun barlume di speranza all'orizzonte, lei aveva sempre un gran sorriso. Più le cose si facevano difficili, più lei era allegra!

La signora Deng diceva: «Se sono triste, contagherò gli altri come una malattia».

Anche alcuni responsabili della SGI hanno un viso triste quando la crescita dell'organizzazione o i risultati delle nomine non sono fantastici.

Ma i responsabili possono sorridere e dire: «Va bene. Non c'è da preoccuparsi. La vita è eterna, perciò rilanciamo per la pros-

sima volta!» e assicurare tutti. La signora Deng affermava: «Questi sono tempi duri, ma credo che con il nostro atteggiamento dobbiamo mostrare che la nostra rivoluzione porterà a un futuro brillante. Voglio che tutti abbiano fiducia nella nostra vittoria».

Questo è un punto cruciale. «Abbiamo la convinzione e gli ideali della nostra rivoluzione», continuava lei. Noi abbiamo *kosen-rufu* come obiettivo. «Se diamo spazio alla paura, tutto è perduto. Noi siamo nel giusto, e chi è nel giusto non è mai sconfitto» affermava.

«Anche se dovessimo cadere, altri continueranno ad avanzare andando oltre i nostri corpi morti. Perciò salviamo più compagni possibile».

Quindi anche lei, come il Daishonin, ci incoraggia ad aumentare i compagni di fede. Facciamolo!

La madre della signora Deng, la signora Yang, morì il 18 novembre 1940, durante la Seconda guerra mondiale, esattamente quattro anni prima della morte del presidente Makiguchi.

La signora Deng disse: «Grazie Madre. Sono fiera con tutto il cuore di essere tua figlia. Mi sforzerò per diventare sempre più forte. Mi dedicherò a servire le persone e di fronte a qualsiasi difficoltà possa incontrare non sarò sconfitta, proprio come te».

«Madre... Non farò mai nulla che ti potrebbe far vergognare di me, per cui, Madre, riposa

in pace». Questa fu la sua promessa solenne.

Si dice che le sue attività rivoluzionarie ebbero sempre successo. Perché? Cosa caratterizzava i suoi sforzi?

Primo, agiva rapidamente. Contattava le persone immediatamente, e andava ovunque servisse. Esattamente come i membri del Gruppo donne.

Secondo, dava grande importanza agli incontri faccia a faccia. Lettere, messaggi, telefonate o altri metodi di comunicazione moderni da soli non veicolano la nostra intenzione originale, né ci consentono di capire i veri pensieri di una persona. Deng Yingchao riteneva importante incontrare e parlare con gli altri di persona.

Terzo, nutriva sempre rispetto per gli altri. Teneva i suoi successi lontani dai riflettori e i commenti su di essi ridotti al minimo, mentre si adoperava con tutto il cuore a lavorare dietro le quinte. In questo modo ha guadagnato la fiducia di tutti. Lodava tutti.

Nei suoi ultimi anni, dedicò gran parte delle sue energie a far crescere giovani che un giorno avrebbero sostenuto la rivoluzione cinese. La chiave per garantire il futuro risiede nel far crescere giovani.

Io la penso esattamente alla stessa maniera.

La signora Deng credeva fermamente che i leader non dovrebbero mai dare ordini ai

giovani o costringerli a fare qualcosa, ma essere per loro supporto e riferimento. Altrimenti non si è un vero leader.

Parlava anche severamente del fatto che i leader devono crescere i propri figli come ottimi successori. «Essere severi con i propri figli e fare in modo che sostengano la rivoluzione è per il loro bene» diceva. Ha ragione. Quando la signora Deng andò in pensione e passò tutte le sue responsabilità ai più giovani, disse una celebre frase: «La persona va in pensione, il cuore no. Anche se non vado più in ufficio non vuol dire che non partecipo più alla rivoluzione. Lotterò fino a quando avrò vita!»: questo fu il grido di Deng Yingchao.

Restando fedele alla promessa fatta a se stessa da giovane e a quella fatta a sua madre, ai suoi compagni e a suo marito il premier Zhou, continuò a combattere fino alla morte, avvenuta all'età di ottantotto anni.

Se i membri del Gruppo giovani vivranno fino a ottantotto anni, ciò significa che hanno ancora cinquanta, sessanta o settant'anni davanti a loro per sforzarsi per *kosen-rufu*.

Dobbiamo affidare tutto ai giovani. Il futuro della SGI è senza dubbio splendente.

Per chiudere, prego con tutto il cuore per la salute vigorosa e per i grandi sforzi dei membri della SGI in tutto il mondo.

Grazie.